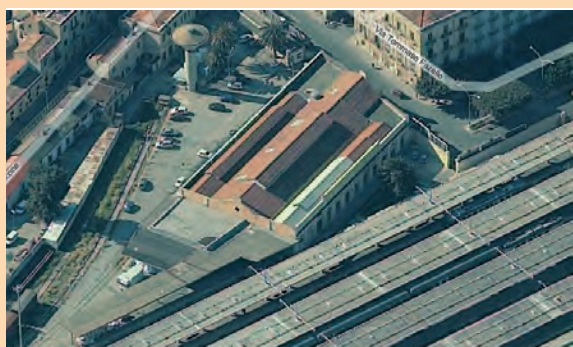


Di demolizione in demolizione.....



Con buona pace della tutela dell'archeologia industriale anche quest'anno, e sempre grazie ad interventi ferroviari, abbiamo perso un altro pezzo della nostra storia architettonica. Dopo la demolizione di parte dei resti della trecentesca Torre dei diavoli alla Guadagna, demolita all'inizio del 2011 per far posto al muro di recinzione dell'area ferroviaria, quest'anno è stata la volta dell'antico Ricovero Locomotive realizzato intorno al 1886, contestualmente alla nuova Stazione ferroviaria di Palermo.

Come per la Torre dei Diavoli, la demolizione è avvenuta nel più assordante silenzio da parte degli organi preposti alla tutela dei beni (Comune e Sovrintendenza in testa) e nel disinteresse delle professionalità tecniche coinvolte nella progettazione. La Torre dei Diavoli era un edificio pubblico sottoposto a tutela con i vincoli normativi del 1939, mentre il Ricovero Locomotive, di proprietà di un ente parastatale come la Grandi Stazioni Spa (60% FF.SS. e 40% Eurostazioni Spa), era stato classificato come netto storico (Zto A2) dal vigente P.R.G. e pertanto da sottoporre a particolare cura in caso di interventi edilizi. E se nel 2000 le stesse FF.SS. furono fra i promotori di un convegno sulle stazioni ferroviarie di Palermo volto alla loro tutela, pochi anni dopo hanno operato per demolirne parte di esse.

Pur nella necessità di realizzare nuove opere atte a rendere una città aggiornata al presente, rimane però di difficile comprensione la furia demolitoria, quando esempi più o meno illustri di riconversione di edifici più antichi a nuove funzioni sono presenti ormai in ogni luogo. L'unica spiegazione, come lascia indicare il caso della demolizione di un edificio trecentesco per far posto ad una recinzione, è la rilevante ignoranza da parte dei tecnici progettisti e l'assoluto disinteresse a porsi nei confronti dei possibili vincoli alla progettazione in una logica di sfida intellettuale con l'obiettivo di coniugare antico e moderno e preferendo di contro la sciatta comodità della tabula rasa che tutto consente, anche a scapito della storia collettiva di un territorio.

Gaetano Brucoli

Per saperne di più:
<http://www.mobilitapalermo.org/mobpa/2012/08/16/grandi-stazioni-via-ai-lavori/>